

IL DIARIO DI ANNA FRANK



Annalies Marie Frank (chiamata in famiglia Anna) nasce il 12 giugno 1929 a Francoforte in Germania. Ha una sorella, Margot, che ha tre anni e mezzo più di lei. Dopo le leggi razziali emanate da Hitler nel 1933, la famiglia Frank è costretta ad emigrare in Olanda. Il diario di Anna Frank ha inizio nel giugno 1942. Anna vive ad Amsterdam, l'Olanda è in mano ai tedeschi e le SS vanno per le case cercando gli ebrei. A tredici anni appena compiuti, Anna conosce e parla con estrema naturalezza il linguaggio dei perseguitati: sa che lei e i suoi non possono frequentare locali pubblici e non possono prendere il tram. Il 4 agosto sono arrestati

e vengono deportati ad Auschwitz. Otto Frank, il padre, è l'unico che sopravvive alla guerra. Durante il suo lungo viaggio di ritorno in Olanda egli apprende la notizia della morte della moglie, Edith. Delle figlie non sa ancora nulla, ma continua a sperare di rivederle. In seguito viene a sapere che entrambe sono morte di malattia.

Domenica, 14 giugno 1942

Venerdì 12 giugno ero già sveglia alle sei: si capisce, era il mio compleanno! Ma alle sei non mi era consentito d'alzarmi, e così doveti frenare la mia curiosità fino alle sei e tre quarti. Allora non potei più tenermi e andai in camera da pranzo, dove Moortje, il gatto, mi diede il benvenuto strusciandomi addosso la testolina. Subito dopo le sette andai da papà e mamma e poi nel salotto per spacchettare i miei regalucci. Il primo che mi apparve fosti tu, forse uno dei più belli fra i miei doni. Poi un mazzo di rose, una piantina, due rami di peonie: ecco i figli di Flora che stavano sulla mia tavola quella mattina; altri ancora ne giunsero durante il giorno. Da papà e mamma ebbi una quantità di cose, e anche i nostri numerosi conoscenti mi hanno veramente viziata. Fra l'altro ricevetti un gioco di società, molte ghiottonerie, cioccolata, un puzzle, una spilla, le Saghe e leggende olandesi di Joseph Cohen, le Vacanze in montagna di Daisy, un libro straordinario, e un po' di denaro, così che mi potrò comprare i Miti di Grecia e di Roma. Che bellezza!

Sabato, 11 luglio 1942

[.]La nostra cameretta, con i suoi muri nudi, era assai disadorna; grazie al babbo che fin da prima aveva portato qui la mia collezione di stelle del cinema e di cartoline illustrate ho trasformato la stanza, dopo averne spennellato di colla le pareti, in una fitta mostra di figurine. Così ha un'aria molto più allegra, e quando verranno i Van Daan, con la legna che c'è in soffitta faremo qualche scaffaletto e altre graziose carabattole. [.]

Lunedì, 23 agosto 1943

Cara Kitty

orario dell'alloggio segreto: otto e mezza del mattino. Margot e mamma sono nervose: - Sst,... papà, zitto. Otto...sst! Sono le otto e mezza, vieni via, chiudi l'acqua, cammina piano! Così redarguiamo il babbo che si attarda nella camera da bagno, mentre alle otto e mezza bisogna già essere in camera. Nemmeno una goccia d'acqua, non usare il gabinetto, non camminare, tutti zitti. Quando in ufficio non c'è ancora nessuno, nel magazzino si può sentire tutto. Alle otto e venti sopra aprono la porta e battono tre colpi per terra: i fiocchi d'avena per Anna. Salgo e porto via la mia ciotola da cagnolino. Tornata sotto in camera mia, sbrigo presto tutto: mi pettino, nascondo la latta, metto a posto il letto. Zitti, suonano le otto e mezza! Di sopra, la signora si toglie le scarpe e

cammina in pantofole per la stanza, come suo marito per non far rumore. Ora il quadretto familiare è completo. Io voglio leggere o studiare, Margot anche, e così pure papà e mamma. Papà naturalmente con Dickens e il dizionario, siede sulla sponda del suo letto sfondato, che non ha più materassi decenti; adempiono a questo ufficio due capezzali l'uno sopra l'altro. -Se non posso averli, ne faccio senza!

9 ottobre 1942

Cara Kitty,

oggi non posso darti che notizie brutte e deprimenti. Stanno arrestando, a gruppi, tutti i nostri amici ebrei. La Gestapo è tutt'altro che riguardosa con questa gente; vengono trasportati in carri bestiame a Westerbork, il grande campo di concentramento per ebrei.[.] Westerbork dev'essere terribile; per centinaia di persone un solo lavatoio e pochissime latrine... Fuggire è impossibile. Se in Olanda stanno già così male, come saranno nelle contrade barbare e lontane dove li mandano? Supponiamo che per lo più vengano assassinati. Sono molto turbata.

Venerdì 29 ottobre 1943

Mi sento come un uccello che vorrebbe volare in alto ma continua a sbattere le ali contro la gabbia, nell'oscurità più totale.

Lunedì sera, 8 novembre 1943

Cara Kitty,

se tu leggessi tutte le mie lettere una dopo l'altra, certamente ti stupiresti di vederle scritte in stati d'animo tanto differenti. Mi spiace molto di essere così schiava del mio umore, non sono la sola, qui lo sono tutti. (.)

Venerdì 18 febbraio 1944.

Cara

Kitty,

Tutte le volte che io vado di sopra, il mio vero scopo è di vedere "lui". La mia vita qui è molto migliorata, perché ho di nuovo uno scopo e mi posso rallegrare di qualche cosa. L'oggetto della mia amicizia è sempre in casa e non da temere rivali, salvo Margot. Non pensare che io sia innamorata, non lo sono affatto; ma ho l'impressione che fra Peter e me si svilupperà un nobile sentimento, di amicizia e di confidenza. Appena posso vado da lui, e non è più come prima, quando non sapeva che farsene, di me. Anzi, parla ancora quando io sono già quasi fuori dall'uscio

Domande

- 1 Qual è il regalo più bello che riceve Anna per il suo compleanno?
- 2 Perché Anna, Margot e la mamma redarguiscono il padre?
- 3 Cosa pensa Anna delle persone che vengono arrestate?
- 4 Qual è lo stato d'animo di Anna Frank?
- 5 Di chi parla nell'ultima lettera?